

# Il male d'Africa attacca il cuore

Egregio Avvocato:  
Faccio seguito alla conversazione telefonica del giorno scorso. con lei, e oggi approfitto di un'ora di bonaccia salutare, con la quale sono ancora condizionato dai residui dei gravi malanni avuti, però mi fa piacere scriverle, che da un pò di giorni sono più fiducioso perché sento che i valenti Cardiologi (che mi hanno curato in continuazione da mesi) e messemi in uscita l'ultima volta dal Reparto specialistico di Cardiologia dell'Ospedale di Pistoia, circa 20 giorni fa, mi sento adesso di sperare al meglio!

Caro Dr. Caritti, al telefono, l'ho seguito con la solita voce virile e questo mi ha fatto tantissimo

piacere, così la sua operosa attività legata a favore dei nostri fratelli profughi-forzati-brutalmente dalla Tripolitania, abbiano ancora la forza di aspettare fiduciosi, di essere risarciti a saliti del loro averi e sacrosanti diritti dei loro beni e proprietà rubate vergognosamente dall'espulsione improvvisa 1970!

Certamente caro Catitti, il suo costante e legale interessamento presso il nostro Governo, troverà continuamente ostacoli di resistenza calcolata di ogni sorta, e questo toccherà tanto la sua sensibilità umana, per la sua onesta rettitudine, che l'ha sempre distinta e riconosciuta ufficialmente.

mente da sempre! La esorto a non mollare!

Purtroppo la capisco, perché tante pratiche in elaborazione presso i vari uffici, verranno malversate e la rattristeranno continuamente, comunque per mie esperienze personali, questo dato di fatto è stato in me presente purtroppo nefasto da sempre nella burocrazia italiana a tutti i livelli; (tanto che io ebbi la forza non facile di retrocedermi, a un'le Agronomo-fattore, contestatissimo), presso la concessione Agricola del centro Sud in Hascian da lei conosciutami presso la fattoria Pastrone; al riguardo di cui sopra, mi riservo raccontarle a

voce interessanti vicende partecolari, per non farmi condizionare, in Cirenaica ed Egitto, quale dirigente di vistose Aziende Agricole (malate) poi in seguito il grande piacere di insediare in qualità di fattoretto, agricoltore mio padre dalla Cirenaica, alla concessione Agraria di Ascian, dell'Indimenticabile Cav. GRAMMATICA 1938.

Con l'occasione ancora le confermo, che i suoi 10 volumi, arriverono regolarmente e le ripeto che la Libreria Michelotti, già spedite, poi in seguito spero darle una mano; dalla sua promessa telefonica per altri 20, penso bene, bastino al momento solo altre 10 copie! Mi spiace ricordare, che lei l'altro ho telefonato al fu fattore Agricolo della concessione Agraria DE MICHELI ad Azizlak (dei primi) Sig. Cecchinato Marino, conosciuto a Tri-

poli nei primi mesi del 1931, attualmente abita qui vicino a Pistoia, di cui mi ha confermato una copia, «Vita di Pionieri!»

In attesa sua prossima venuta a Montecatini, io e mia moglie desideriamo averla a casa nostra almeno per sorvegliare un caffè, grazie!

Abbiamo la residenza quasi in centro dopo il Kursaal, davanti alla Standa! In merito al traffico sintetizzato magistralmente così gentilmente da lei a suo tempo sul Quindicinale, in merito al referendum Carta Monetaria, MAL da 500 e da 1.000 MAL, non ho avuto fortuna, perché nessuno mi ha fatto conoscere di possederne; comunque si spera sempre.

Grato dell'occasione per inviarle distinti e amichevoli saluti,  
Suo

Battista Poletti

## ARRIVERA' ALLA RAI IL CASO LIBICO?

Bologna 4.10.1977

Egr. Dott. DOMENICO CATITTI  
Via Sambucuccio D'Alando, 14  
00100 - ROMA

Le invio copia di una lettera ricevuta a Bologna, qualche giorno fa da una giornalista della RAI, che conduce una trasmissione radiofonica tutte le settimane sul secondo canale intitolata «C'è posta per tutti», che lei con molta probabilità già conosce: — la giornalista si chiama Gina Basso — è una corrispondenza Radiofonica d'italiani, in Italia e all'estero. — va in onda tutti i venerdì e il sabato in notturna dalle ore 23.31 al 24.

L'indirizzo è il seguente: — Gina Basso «C'è posta per tutti» Rai - Radiotelevisione Italiana viale Mazzini 14 - 00195 - Roma.

Ho voluto mandarle la lettera di modo che lei stesso potrà tarre personali considerazioni, — pertanto consigliere! anche per agevolare l'iniziativa della

stessa per farle capire meglio l'assurda nostra situazione, inviando periodicamente qualche copia del nostro giornale IL QUINDICINALE; tentate così qualcosa in questo senso, perché penso che sarà in qualche modo interessante sentire parlare attraverso i microfoni della RAI un qualche responsabile del Governo.

Le ho suggerito questa via per vedere cosa ci potrà venire fuori. Tentare è sempre bene.

Lei Dott. CATITTI la pensa come me! —

P.S. Dimenticavo di dirle che riguardo la pubblicazione del mio racconto che il nome va corretto a Mario Di Lao, e no, Di Grao come erroneamente scritto.

Questo è quanto dovevo dirle, e voglia gradire cordiali saluti.

Mario Di Lao

Roma, 15.9.1977

GINA BASSO - (C'è posta per tutti)

RAI

Radiotelevisione Italiana  
Viale Mazzini 14 - 00195 - Roma

### Il Quindicinale

EDITORE  
DOMENICO CATITTI  
Direttore Responsabile  
DANIELE DE FELICI

Sede, Direzione, Redazione e Amministrazione  
Via Sambucuccio d'Alando, 14  
00162 ROMA  
Tel. 4248460 - 4248560

ABBONAMENTI  
1° ottobre 1976  
31 dicembre 1977  
Una copia L. 200  
Semestrale L. 6.000  
Annuo L. 12.000  
Sostenitori L. 50.000

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 16508 del 27-11-1976

Tipografia ARTISTICA di A. NARDINI  
V. Mariano Fortuny 24, Roma

## L'innocente

«A sora Ni, non potreste dà 'na voce a i figli vostri, de non fà 'sta cagnera? De non giocà ar pallone, proprio in store, che mi marito lavora de notte e mò dovrebbe fassè 'na pennichella, potremmo?». «E sì, caprete, ch'è 'na cosa facile! Sò criature, e nun penseno a 'ste cose! Eppoi, siccome voi, come se possono sfogà, sil'pòri regazzini nocenti?... Ma, guarda 'sta rompicatele, a oh!».

«A sora Ni, guardate come parlate, sapè! Che, si se sveja mi marito, ve la sentite, poi, la solfai!».

«Che cosa dovrebbe sentì? Che cosa? Ma annate a fave benedì: annate!». Vociare di ragazzi irrequieti, pallonate più o meno violente e rumorose, urla di comari... Un vero inferno!

Anche Gabriella dovrebbe lavorare di cervello, ma non riesce a concentrarsi, con quel baccano in istrada. Ha chiuso le finestre, ma sente egualmente quelle strida entrare nelle orecchie.

Ha i nervi a fior di pelle, da quando ha perduto il suo bambino, e non sopporta più quelli degli altri. Poi, a dire il vero, questi sono particolarmente maleducati e rumorosi, mentre il suo era un bimbo dolcissimo e assennato. «Che diorei! Che infamia! Perché? Perché proprio a lui?».

Gabriella non vuole più ricordare quei terribili momenti... Strinse i pugni contro le tempie marcellanti, si butta su di un divano e piange... La sorella se ne avvede e cerca di consolarla: «Cavara, non è così che potrai reagire al tuo dolore! Dovrai affrontarne il ricordo con calma e rassegnazione. Invece di rifugiare dagli altri piccoli innocenti coetanei, dovrai imparare a sopportarli».

Non irritarti! Vieni a vederli giocare, dalla finestra. E' quasi divertente!... «A che giova torturarti? Pensa che anch'essi sono creature di Dio... Cerca di gioire anche tu alla loro gioia!...».

«Sì, sil' Hai ragione di riprendermi! Merito proprio una lezio-

ne di educazione civica, pedagogica o filosofica, come preferisci...».

Gabriella, alquanto irritata, pensa che la soluzione migliore in questo momento, sia quella di uscire di casa, fare una bella passeggiata, per scaricarsi dal nervoso accumulato, e respirare un'aria migliore.

Si prepara ed esce di casa. E' appena giunta sul cancello esterno, che, proprio in quel momento, un pallone investe in pieno un passante. Questi, un omeone grosso e tarchiato, si ripara la testa con un moto repentino del braccio e, con la stessa rapidità, volgendosi minacciosamente verso il colpevole, con atto inconfutabile, lo afferra per la collottola. Ma... quando si accorge di trovarsi di fronte ad un piccolissimo personaggio di circa cinque anni, scuote il capo, quasi prendendosela con se stesso. Poi, in modo molto poco raffinato e conveniente, stringendo i pugni pieno di bile, scaglia contro il piccolo una delle più comuni frasi d'uso nelle borghate: «Ma, vaffan...».

Gabriella, trasca della lezione morale impostata dalla sorella, ed ormai, alquanto ammorbida nei confronti del fanciullo, che sta lì di fronte, immobile; e con l'aria dolce e smarrita, ne rimane estremamente indignata.

La donna, si sente irritati, tanto scandalizzata per il comportamento esageratamente volgare del nevrastenico passante, che sta per replicare — giustamente — in soccorso di quell'indifesa, ingenua innocenza, così incautamente violata. Ma non fa in tempo ad aprire bocca. Imperturbabile, quel minuscolo bimbettino inerte, salta su, di rimbalzo, all'insulto, e, con la stessa aggressività dell'adulto, lancia la sua sfilza dell'adulto, lancia la sua sfilza: «E a me, chi l'insegna, tu?».

Gabriella, con la bocca appena dischiusa in difesa dell'innocente, con gli occhi sbarrati, rimane di stucco, inchiodata al pianico.

Flora Lepri di Berco

Gina Basso

a dieci anni dormivi su sacchi sporchi di graffe e lavoravi dieci ore al giorno, in Libia, dove la tua famiglia, che era in Africa dal 1924, cercava faticosamente di costruire un modesto benessere. La tua lettera è un vero «dossier»: 26 pagine datiloscritte. Una fatica che ha compiuto per perorare la causa del quindicimila profughi italiani che nel 1970 furono costretti improvvisamente a lasciare tutto ciò che in molti anni avevano messo da parte per tornare in Italia da nullatenenti. Mi hai scritto con amarezza che cercano la-